

COVID-19 Meno positivi, meno ricoveri. Gli esperti: «Non siamo ancora fuori»

I dati migliorano nell'Isola ma le varianti fanno paura

Sotgiu: sono già in Italia, pericolo legato all'altissima contagiosità

«Una calma piatta solo apparente», avverte Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe. Nessuna illusione, è l'avviso dell'epidemiologo Giovanni Sotgiu, docente di Statistica medica dell'Università di Sassari, che richiama un'immagine efficace: «Ci troviamo sul filo del rasoio: la lama può girarsi da un momento all'altro e può fare molto, molto male, perché la presenza in Italia di varianti del virus con una contagiosità aumentata anche al 50, 70% rispetto al ceppo originario, può ribaltare un contesto tendenzialmente positivo quale può essere il nostro. Quindi attenzione: se il messaggio è "la situazione sta migliorando" siamo fuori strada». In fatto di epidemie, ricorda il professore, non esistono le isole felici. «Viviamo in un contesto globalizzato, è questo l'orizzonte che dobbiamo sempre tenere presente: le varianti sono già in Italia e quindi occorre avere massima attenzione».

L'illusione dei dati

In Sardegna il bollettino dell'unità di crisi riferisce numeri in discesa quanto a nuovi contagi e ricoveri in ospeda-

le. Una tendenza certificata pure sulla curva nazionale, anche se, puntualizza la Fondazione Gimbe, «in 10 regioni si rileva un incremento percentuale dei nuovi casi e in 9 regioni aumentano i casi attualmente positivi per 100mila abitanti». Situazioni molto critiche come quelle dell'Umbria, osserva Nino Cartabellotta, «dove le nuove varianti hanno determinato rapidamente un'impennata dei casi e la saturazione di ospedali e terapie intensive, potrebbero improvvisamente esplodere ovunque, visto che le varianti del virus circolano ormai in tutto il Paese».

Nessun confine

Non possiamo dunque neanche contare sul fatto che viviamo in un'isola: gli spostamenti, pur limitati, ci sono comunque per ragioni di lavoro, salute o necessità. «Il virus mutato - sottolinea il professor Sotgiu - può venire da un qualsiasi Paese del mondo e arrivare in Sardegna come a Bolzano. Se poi andiamo a vedere quali sono i territori finora colpiti, ad

esempio Abruzzo e Umbria, vediamo che non sono zone

con mobilità altissima come Roma o Milano». L'attenzione, puntualizza, deve quindi essere massima. «Le variabili da tenere in conto sono da un lato l'elevatissima contagiosità legata alle mutazioni del virus, e va ricordato quel che è accaduto in Inghilterra dove la variante inglese ha preso piede nonostante gli interventi radicali come il lockdown nel sud-est del Paese. Dall'altro, però, resta fondamentale il comportamento delle persone che, se rispettoso delle regole a livello di comunità, può portare senz'altro alla riduzione della circolazione del virus». Terzo elemento determinante, «che dipende dai servizi sanitari regionali, è la capacità di vaccinare il più possibile: è ciò che consente di controllare la circolazione del virus frapponendo un ostacolo alla sua corsa».

Il sequenziamento

Le varianti «sono già in Italia», sottolinea l'epidemiologo dell'Università di Sassari, mentre d'altro canto non si

può non osservare che questa Italia è quasi tutta in giallo. Perciò, avvisa Giovanni Sotgiu, «sarà fondamentale associare all'attività di diagnosi quella di sequenziamento del genoma del virus che permetterebbe di isolare i casi e tracciare i contatti, e qui, va detto, siamo molto indietro in tutta Italia. Il Ministero ha dato indicazioni perché si facciano un tot di accertamenti su un tot di positivi, però molte regioni non sono ancora pronte».

Il contributo di tutti

Luigi Minerba, docente di Statistica medica dell'Università di Cagliari, dice che «la curva dei contagi si sta abbassando anche per effetto delle due settimane che abbiamo trascorso in zona arancione, ma adesso lo sforzo che va fatto, con i comportamenti individuali, è quello di contribuire a un'ulteriore riduzione dei casi». Con il rientro in zona gialla, e la riapertura delle scuole, dobbiamo aspettarci un contraccolpo? «Ripeto, adesso serve molta cautela da parte di tut-

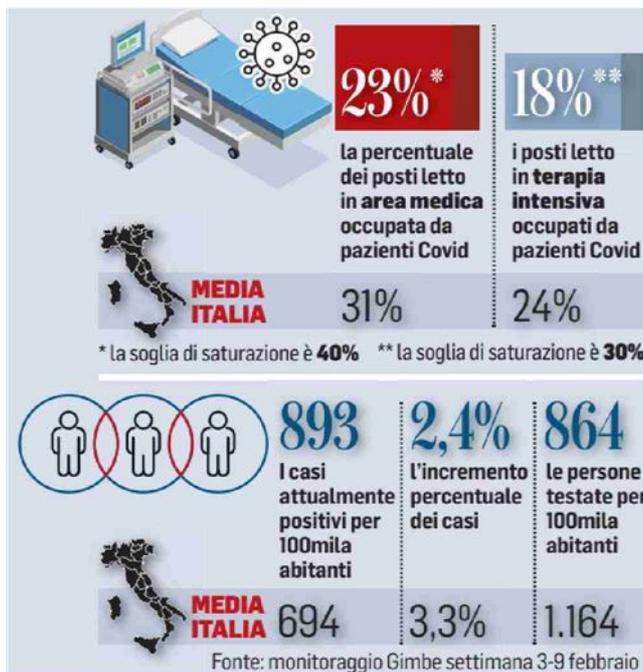
ti. Intanto sarà fondamentale concentrarsi molto sulle scuole, anche con le vaccinazioni e l'attività di screening».

Piera Serusi

RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 52%



Peso:52%